

Ziani 96

Ziani Marcantonio

L'inganno regnante

ovvero

L'Atanagilda

Regina di Goltia

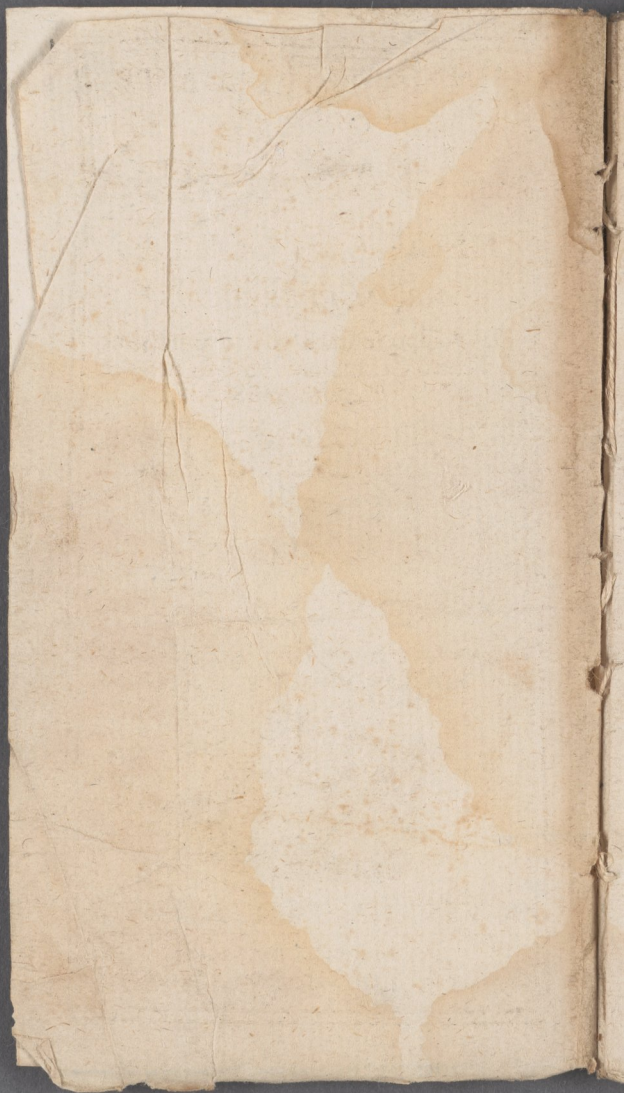
1688

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

124

124







L'INGANNO REGNANTE,  
O V E R O  
L'ATANAGILDA  
REGINA DI GOTTIA,  
DRAMMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Famossissimo  
Teatro Grimano di SS. Gio: e Paulo  
l'Anno 1688.

DI GIOVIO CESARE CORRADI.

C O N S A C R A T O

*All' Alrezza Serenissima*

D'ERNESTO AVGVSTO

Duca di Bransvich, Luneburgo,  
Prencipe d'Osnabruch, &c.



IN VENETIA, M.DC.LXXXVIII.

Per Francesco Nicolini.  
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

LIBRERIA  
O. V. R. O.  
L'ATANA GILDA  
DI CIVIO CESSRE CORRALI

*Domavia*  
*Revisio*

IN VENETIA MDCCLXXXII  
Per Francesco Zanichelli  
L'Atana Gilda



SERENISSIMA  
ALTEZZA.



A maggior Fortuna, che  
possano hauere quest'  
Anno le Dramatiche  
mie Rime, si è l'acqui-  
sto del Signor Nicola  
Paris, Cigno Famoso di V.A.S. per  
bocca di cui deuno esser publicate



sulle Scene dell'Adria: e già con pre-  
ludio d'vn'applauso infinito; onde  
per motiuo di giusta obligatione son  
tenuto consacrare le presenti al Meri-  
to sopragrande di V.A.S. non tanto  
per inuocarla al Patrocinio delle cose  
mie, quanto per eccitarla alla Pro-  
tettione delle cose sue. L'Aquila  
di Bransuich sà così bene fulminare i  
Nemici della Fede, come lo testimica  
l'Oriente in prò della Serenissima Re-  
publica Venetà, che saprà fulminare  
anche quelli della Virtù, di cui se-  
ne v'è spogliata la Penna che scrisse,  
ne v'è gloriosamente adorna la Voce,  
che canta. Decorato dunque in tal  
guisa il biasmo delle mie imperfezio-  
ni colla lode dell'altrui prerogatiue,  
già m'assicuro d'vn benignissimo  
compatimento, riportato dalla Ge-  
nerosa bontà di V.A.S. colla qual con-  
solatione renderò me stesso ambitio-  
so di chiamarmi in perpetuo

Di V. A. S.

*Humil. deuotif. & Osseq. Seru.*

Giulio Cesare Corradi.





## Cortese Lettore .



Ono ormai superflue le Cerimonie frà noi: senza ch'io ti supplichi di Compatimento la longa esperienza me n'assicura . Voglio bensì pregarti à venire quest'anno nel Teatro de SS. Gio: e Paulo perammirar due Prodigj: vno nella Penna dal Signor Marc' Antonio Ziani Compositore della Musica , e Maestro di Capella del Serenissimo di Mantoua: l'altro nel Pennello del Sig. Gio: Battista Lambranzi Autore delle Scene: il Primo ti farà sentire quanto di buono hà l'Armonia; il secondo ti farà vedere quanto di bello hanno i Colori . Hà procurato anche il Signor Gasparo Pellizari di meritare la sua lode nella bizzaria de gl' Abiti.

Le Voci Deità, Fato, Destino, e cose simili sono scherzi Poetici non sentimenti Cattolici. *Vini felice.*

## A R G O M E N T O.

**G**Emendo Olderico Rè di Gotia fra le catene di Ridolfo Rè di Dania, fù necessitato comprarsi la libertà con vn Patto di perdere il Regno, non hauendo Figli maschi, & hauendone, riceuere in isposa vna di lui Figlia quando il Cielo gliela concedesse. Auuene, che ad Abo (quasi in vn tempo medesimo) nacquero due Bambine; onde Olderico per l'odio, che portaua à Ridolfo, pensò di fare alleuare Atanagilda la sua, sotto nome di Gismondo, che gli riuscì, senza che mai alcuno se n'auuedesse. Vscita di Pueritia questa Principeffa, il di lei Padre la rese consapevole del tutto; esortandola à godere lo Scettro, almeno fin tanto ch'ella viueua; dopo di che egli fù chiamato repentinamente al sepolcro: mentre la frode caminaua con felicità gionse Lotilda quella di Ridolfo all'età Nubile, per il che fatto auifare Gismondo delle conuentioni seguite col di lui Genitore gliè la mandò nella Reggia, acciòche dase compimento alle nozze promesse, ma non venendosi ad alcuna conclusione, risolse Ridolfo di trasferirsi in persona à Gismondo per intendere la causa di tale tardanza, & egli colla scusa di certo Male, che l'affliggeua, lo derise in bellissima forma: sì che con altri ripieghi che le suggerì amore nel pericolo, in cui si ritrouaua hebbe aggio di sciogliere quel Matrimonio, che non poteua stringere. Questa è tutta Historia, il resto si finge.

PER-

# PERSONAGGI.

**ATANAGILDA** sotto nome di Gismondo Rè di Gotia innamorata d'Oronte

**LOTILDA** Figlia di Ridolfo Rè di Dania promessa Sposa à Gismondo.

**RIDOLFO** Padre di Lotilda.

**IRCANO** Primo Cavaliero di Gismondo.

**ORONTE** Generale di Gismondo.

**EGERIO** gran Consigliere di Gismondo.

**DELBO** Seruo di Corte

**ARISTANDRO** Mago.

Soldato.

Medici.





# S C E N E

## *Nell' Atto Primo.*

- I. Belvedere, in cui corrispondono gl' Appartamenti d'Ircano posti in alto.
- II. Stanze di Lotilda
- III. Campagna doue s'alzano Padiglioni.

## *Nell' Atto Secondo.*

- IV. Loggie con stanze Reali.
- V. Cortile.
- VI. Salone Regio.

## *Nell' Atto Terzo.*

- VII. Giardino, che si tramuta in altra Scena.
- VIII. Gabinetti di Gismondo.
- IX. Recinto di Portici.





A T T O  
P R I M O.  
S C E N A P R I M A.

Belvedere , à cui corrispondono le stanze  
d'Ircano poste in eminenza .

*Lotilda con lettera chiusa nella destra.*



Oue sei , doue t'ascondi,  
O' cagion de miei tormenti;  
Ch'io ti chiamo , e non rispondi ,  
Ch'io sospiro , e tu non senti.

Doue &c.

Più volte , ò crudo Ircano ,  
Vide l'Occaso il Sol , ch'à le mie luci  
Non comparisti inanti ,  
Lasciandomi in quel duolo ,  
In cui senza il suo ben stan l'alme amanti .  
Perfido , si t'intendo ,  
Per vn vano pretesto ,  
Ch'à Gismondo Lotilda

A S

Sia

IO            A T T O

Sia promessa in isposa  
 Tù t'inuoli da me : ma lo sai pure,  
 Ch'ei prolungando ogn'ora  
 Lo stabilito nodo ;  
 D'abborir gl'Iminei , mostra in tal modo.  
 Rapida à le tue Stanze .  
 Venni , per far , ch'in esse  
 Penetri questo foglio : ed ecco appunto ;  
 Che penso ti scorgo  
 Vfcir dal proprio tetto ;  
 Almen pensasti , ò caro  
 A gradir del mio cor' vn di l'affetto.  
 Ricordati vn poco  
     Fortuna di me.  
     Mi par , ch'à bastanza  
     La longa speranza  
     Fù senza mercè.  
     Ricordati .

S C E N A    II.

*Ircano, che cogitabondo discende dalle proprie scale , e Lotilda à parte .*

*Irc.* Più che penso mi confermo  
 Nel pensier di non amar .  
 Non farebbe vna follia  
 L'hauer sciolta l'alma mia ;  
 E volerla incatenar ?  
     Più &c.

*Lot.* Dunque Lotilda in vano . (*incontrandolo*)  
 Spera corrispondenza ?

*Irc.* (O Maledetto incontro . ] ]

*Lot.* Di ? rispondimi ingrato ?

*Irc.* Deggio partir con fretta

*Lot.* Teco verrò .

*Irc.* Non lice .

*Lot.* Come nò ; traditore :

Lice seguir chi m'hà rubbato il core :

*Irc.* Seguimi quanto vuoi ,

Ch'ognor ti fuggirò :

Sprezzo gl'amori tuoi ,

Sempre t'abborrirò .

Seguimi &c.

*Lot.* Fuggimi quanto fai ,

Ch'ognor ti seguirò :

Più crudeltà , ch'haurai ;

Più sofferenza haurò .

Fuggimi &c.

*Irc.* Souuengati Lotilda ,

Che sei sposa à Gifmondo :

*Lot.* Che sposa ? egli non cura

Di celebrar le nozze ,

Di compir gl'Iminei ;

Ma con incerta spene

Mi promette vn gioir , che mai non viene ;

*Irc.* Sarà forse vicino .

*Lot.* Eh appunto : or deui

Piegar l'alma ostinata .

*Irc.* E' per te di macigno .

*Lot.* L'ammolirò col pianto ;

*Irc.* Opera infruttuosa .

*Lot.* Sprezzasi vna Reina ?

*Irc.* Ardesi per vn Seruo ?

*Lot.* Vsa pietà .

*Irc.* Non deggio ;

*Lot.* Placa 'l rigor ;

*Irc.* Non posso .

*Lot.* Amami sì .

*Irc.* Non voglio .

*Lot.* Troppo barbaro sei : leggi quel foglio . (gli

Ti souuenga , che donna sprezzata

Vna furia diuiene d'amor ;



E che quella ne l'odio ostinata,  
Mai perdona ad vn perfido cor.

Ti, &c.

S C E N A III.

*Gismondo, che sopraggiunge nell'atto, che  
Ircano voleua chiudere la lettera.*

*Irc.* [ IL Rè . ]

*Gis.* Perche naicondi

Al Mio venir quel foglio?

*Irc.* Sire ...

*Gis.* Recalo tosto.

*Irc.* nulla contiene.

*Gis.* E tardi?

*Irc.* Eccolo.

*Glieloda*

*Gis.* Al primo aspetto

Par di Lotilda.

*Irc.* ( O' Sorte! )

*Gis.* Scrive sì la Consorte.

Vediam. ( legge ) *Sin questo giorno*

*Non risolui d'amar mi*

*In questo giorno aspetta*

*O' crudo Ircano una fatal vendetta.*

*Lotilda à torso offesa.*

*Irc.* Scusa Signor...

*Gis.* Ne cerchi

Riparo al tuo periglio?

*Irc.* Efule da la Reggia

Vuò tantosto partir

*Gis.* Stolto consiglio.

*Irc.* Hò risolto.

*Gis.* M'oppongo.

*Irc.* Il mio mal?

*Gis.* Hà rimedio.

*Irc.* Come?

*Sir.*



*Gis.* Già ben t'è noto

*Irc.* Amarla?

*Gis.* Ottimo mezzo

*Irc.* Sò, che fingi

*Gis.* Non fingo.

*Irc.* Sia come voglia or a partir m'accingo.

*Gis.* Temerario tant'osi

Contro il diuieto? vola

Di chi scrisse, a gl'alberghi

Dille, che si consoli.

Che lo sdegno raffreni;

Che rassereni il volto:

Và: t'affretta: esequisci.

*Irc.* (Oh Dei ch'ascolto.)

Al tuo labro non dò fede.

Teme inganni questo cor.

Stà celato

Mascherato

Frà lusinghe il mal ogn'or.

Al tuo. &c.

## SCENA IV.

*Delbo anelante, e Gismondo*

*Del.* Signor come imponeste

A la real presenza

Il favorito Oronte,

Monerà tosto il piè.

*Gis.* perche tanto ritarda? oh Dio dou'è?

*Del.* Scusatemi, se troppo

Con audacia fauello; e d'onde auuiene,

Che lontano da lui,

Rimanente Voi sempre in doglie, e pene?

*Gis.* Tanto saper non lice.

*Del.* Eh Sire, Sire

Con

Con Lotilda doureste  
 Terminar gli sponfali, e poi del giorno  
 Seco trar l'hore liete,  
 L'esser sposi, che val se non godete è

*Gis.* O Delbo, Delbo. . . .

*Del.* Che è

*Gis.* Lotilda.

*Del.* Dite.

*Gis.* Viue d'Ircano amante

*Del.* Fauole

*Gis.* Più che vero ?

*Del.* Hà gran ragione

Di ricercar fortuna

Se del cibo, che brama è ancor digiuna ?

*Gis.* Ma dal foglio che viddi

Non è lei corrisposta

*Del.* Meglio per voi.

*Gis.* Tu deui

Trasferirti à l'ingrato.

Efortarlo à gl'amori :

A' renderfi men fiero .

A' mitigar l'orgoglio ,

Riflettendo qual grado

Occupi chi per lui viue in cordoglio.

*Del.* Questo comando ?

*Gis.* Parti.

*Del.* Ne v'arrossite ?

*Gis.* Parti, e fà che gionga

L'impresa à lieto fine .

*Del.* (Intesi, ei vuol doppia Corona al' crine)

## S C E N A V.

*Gismondo Solo.*

**R**ecano merauiglia  
 Al seruo i cenni miei, perche mi crede  
 Quel

Quel che non sono, e vuol ragion di Stato  
 Che pur anco io mi celi,  
 Che Gismondo sia donna  
 Solo fin or voi lo sapete, ô Cieli!  
 Ma qui non spunta ancora  
 L'incognito mio Sol, il vago Oronte.  
 Lo chiamo vn Sol, perche lo porta in fronte.  
 Hà ne gl'occhi il sol diuiso  
 La beltà, che m'arde il cor.  
 Se mancasse il lume al giorno.  
 Di tal luce hà'lguardo adorno  
 Che potrebbe à l'improuiso,  
 Dar al Mondo ogni splendor  
 Hà negl'occhi.

S C E N A VI.

*Oronte, e Gismondà.*

*Or.* E Comi à i regj cenni

*Gis.* E douè, Oronte  
Fosti sin hor?

*Or.* Ne propri alberghi.

*Gis.* O' pure.

A trattenerfi in quelli

Di poca onesta Dama?

*Or.* Toglato il Cielo, ô Sire:

Vn tal commercio il genio mio non ama.

*Gis.* Che continente.

*Or.* Odio così le Frini,

Come s'odia nè l'Egro il mal schifoso.

*Gis.* El'altre doune?

*Or.* Il core

Lor odia ancor, ma come mal minore.

*Gis.* Troppo rigido sei, voglio, ch'almeno

A beltà, che conserua



Intatti i gigli suoi , prodigo doni  
Del tuo amor' il possesso.

*Or.* E questo vn porre in schiauitù me stesso.

*Gis.* Graue non ti farà , quando saprai  
La tua diletta.

*Or.* E chi è costei ?

*Gis.* Si vieta

Per hora il dirlo : solo,  
Ch'arde di te ; ma le conuien per forza  
Tener' il foco ascoso .

*Or.* ( Cieli , che sento ! )

*Gis:* E deue

Quello occultar finche non sei suo sposo.

*Or:* Suo sposo ?

*Gis:* Sì : frà tanto.

Per il grado che meco  
Tiene di confidenza ; ella m'impose  
Di trattar le sue fiamme, e ch'io douessi  
Con subita certezza  
Acquistarle il tuo affetto .

*Or:* Scusami pur Signore

Prima d'amar voglio veder l'oggetto .

Se non è pago il cor,  
Il cor non vuol'amar.

Egli sprezza

Picciolezza

E sol quella

Sarà bella ,

Che gigante à gli occhi appar.

Se non &c.

## S C E N A VII.

*Egerio, e sudetti.*

*Es.* **O** Mio Signor, da messo,  
Che volò da la Dania intesi come



Il suo Rè fra momenti  
Ospite vi farà .

Gis: Ridolfo?

Eg. Il Padre

Di Lotilda , la Sposa .

Gis: ( O noua tormentosa . ]

Eg: Sù , via , pronto s'addatti

[Gismondo ad' incontrarlo ,

Gis. ( Misera che far deggio? ]

Eg. A che sospeso?

Gis. Forse

Accettar non lo voglio .

Eg. Perche ?

Gis. Deue chi regna

Cauto guardar chi s'auvicina al foglio .

Eg. E Suocero: e parente .

Gis. E perciò da temersi: ( eh tù non sai ,

Che se donna ei mi scopre

Son tenuta per legge

Rinunciargli l'Impero . )

Eg. Verrà per eccitarti

De la figlia à gl'amplessi .

Gis. Non hò d'vopo d'impulso:

(Questi à punto del cor sono i riflessi. ]

Eg. Vede , che mai risolui

Gis. Resoluerò quando m'aggrada: dimmi

Ha seco gente ?

Eg. Molta

Gis. E tu m'esorti

A riceuerlo in Corte?

Eg. D'Oronte , il prode Duce

Basta hauer' in difesa il braccio forte .

Or. Sù la mia fede , ò Sire ,

Posa sicuro in trono .

Gis. Orsù v'impongo

Di rifletterci meglio ;

Ambo considerate

18      A T T O

La tacita venuta  
Le turbe numerose:  
La presenza real, tutti motiui,  
Che dan forza al sospetto.  
Oronte, osta ad Egerio,  
S'ei conferma à Ridolfo il dar ricetto.

*pian ad Oronte.*

Si chiami à consiglio  
Ragione, e saper  
Del Gotico Regno  
Caduta, e sostegno  
E in vostro poter.  
Sì &c.

S C E N A VIII.

*Egerio, & Oronte.*

*Eg.* Oronte, e che ne dici?

*Or.* Preceda il tuo parer

*Eg.* Che certamente  
S'introduca Ridolfo.

*Or.* (Così giudico anch'io, ma non mi lice  
Contradir à Gismondo. )

*Eg.* E bene?

*Or.* E' d'vopo  
Maturar i riflessi  
Del nostro Rè.

*Eg.* Quali riflessi? quali?

*Or.* Senza dubio gelosa  
D'un Monarca si rende  
La tacita venuta.

*Eg.* Acciò l'arriuo  
Recchi gioia improuisa.

*Or.* Fan dubitar d'inganno  
Le turb e numerose.

*Eg.*

- Eg.* Ella è vna sola  
Necessità del grado.
- Or.* E in Terra aliena  
Difonde vna grand'Ombra  
La presenza real.
- Eg.* Brama in persona  
Ultimar de la Figlia  
Le prolongate Tede.
- Or.* Egerio in contingenza  
E' la Gotica Sede.
- Eg.* Ascoltami per gratia ;  
Vn' ingiuria ben graue  
Non farà, da la Reggia  
L'escludere Ridolfo
- Or.* Al certo
- Eg.* E tal ingiuria,  
Non darà frettolosa  
Stimoli à la vendetta ?
- Or.* Probabile.
- Eg.* Con questa  
Non anderan congiunti  
I fulmini di guerra ?
- Or.* Parli da Saggio il tuo parer non erra.
- Eg.* Dunque ? ...
- Or.* [ Che dissi incauto. ]
- Eg.* S'accetterà ?
- Or.* [ Comanda  
Il Sourano d'oppormi ]
- Eg.* Presto
- Or.* ( E senza vbbidirlo.  
Diuerro contumace. ]
- Eg.* Ancor dubioso  
Non risolua l'ingegno ?
- Or.* [ Seguane ciò, che vuole ;  
Fido serue al suo Rè chi serue al Regno ]  
Venga.
- Eg.* Lodato il Ciel



*Or.* ( Non fai qual legge  
Hebbi dal mio Signor )

*Eg.* Il piè tantosto

Si riuolga à Gismondo .

*Or.* Tu mi precorra: i voglio

Per di lui sicurezza

De la Città , men forte

Munir d'armi ogni sito , e per sottrarlo  
da qualunque periglio ,

De le solite Guardie

Far la copia maggior .

*Eg.* Lodo il consiglio .

Sono i Cardini del Reguo

La prudenza ed il Valor .

Senza quella , ò senza questo

Con periglio manifesto

Per cader vacilla ognor .

Sono &c.

## S C E N A IX.

*Oronte solo .*

**N**El volto di Gismondo  
Per hauer trasgredito

Il comando real , veder già parmi

L'amor cangiato in odio

Contro di me tutto auuampar di sdegno :

Seguane ciò , che vuole :

Fido serue al suo Rè chi serue al Regno .

Gia sò che non dura

De' Grandi l'amor .

Più rapido del Vento

Sparisce in vn momento

E solo in lor s'addita ,

Quanto la breue Vita ,

Che gode in terra il fior .

Gia &c.

SCE.

## S C E N A X.

*Lotilda uscendo dalle proprie stanze.*

**E** Vna pena d'Inferno  
 La pena dell'amar senza speranza.  
 Cen quello del mio core  
 Di Siliso il dolore (za  
 Tiene nel tormentar'egual sembian-  
 E vna &c.

Che risolui , ò Lotilda ?  
 Per cagion d'vn'ingrato  
 Viuer sempre infelice ?  
 Nò che giusto non è : nò che non lice .  
 A gl'Alberghi d'Ircano,  
 Frettolosa ritorna :  
 Senti da le sue voci  
 La risposta del foglio : e se ritroui,  
 Che rimedio non porga  
 A l'accerbo tuo duolo.  
 Fallo cader esanimato al suolo .  
 Corri vola à la vendetta  
 O schernito amante cor ,  
 la Beltà quando è negletta  
 Deue armarsi di furor .  
 Corri &c.

## S C E N A XI.

*Lotilda viene incontrata da Ircano.*

*Irc.* **D**Oue , ò Lotilda ?

*Lot.* A punto

Ero in traccia di te

*Irc.* Per qual'oggetto ?

Per

*Lot.* Per vdir s'hai risolto  
Di gradir il mio affetto.

*Irc.* O' se sapeffi . . .

*Lot.* Che ?

*Irc.* Strano accidente

*Lot.* Narralo

*Irc.* Da Gismondo

Fù veduto il tuo foglio.

*Lot.* E come ?

*Irc.* Allora

Giunse, che lo chiudeu', e volle ei prima

Leggerlo a viua forza

*Lot.* Perfido tu sei quello,

Ch'ostinato ne l'odio

M'obligasti, scriuendo,

Ad vn simil periglio.

*Irc.* Ora sì, ch'è gli amori

Tempo è di dar esiglio.

*Lot.* Che disse il Rè ?

*Irc.* ( T'inganni

Se tu credi saperlo )

*Lot.* Presto

*Irc.* Non mi souiene :

*Lot.* Forse, che di mie nozze

Più non accetta il nodo d'incolpi il folle

La tardanza à compirlo

*Irc.* Esser vi può di peggio

*Lot.* A te noto sarà, ma non vuoi dirlo.

*Irc.* [ Gioua il tacer )

*Lot.* Suelalo, ô qui t'uccido . sfodera vn stilo,

*Irc.* Signora . . .

*Lot.* Il sen trafiggo .

*Irc.* Egli m'impose .

*Lot.* Vò le parole stesse ,

Che proferì

*Irc.* Verso d'Ircano, questi

Furo gl'accenti: vola



Di chi scrisse à gl'alberghi;

Dille, che si consoli?

Che lo sdegno raffreni;

Che rassereni il volto;

Và: t'affretta: essequisci:

*Lot.* (Oh Dei ch'ascolto.)

*Irc.* Ma son chiari pretesti

Per conoscer mia fede.

*Lot.* Ch'interprete: d'amarmi

Legge in tanto ei ti diede.

*Irc.* Come vuoi, ch'vn Regnante,

Soura; di te, che deui

Esser a lui Consorte

Mi conceda ragion?

*Lot.* Perche à suoi lumi

Non piacerò.

*Irc.* Son tue follie

*Lot.* L'approua

Quel vederlo sì pigto

Ad abbracciar la Sposa.

*Irc.* Per condursi à tal'atto

Haurà l'alma ritrosa.

*Lot.* Orsù detesto

Le sue dimore; e voglio,

Che l'amor disprezzato

Venghi da te gradito.

*Irc.* Credimi, ch'in eterno

Il tuo pensier sarà da me schernito

*Lot.* Da te schernito. Prendi

Questo, che t'appresento

Crudo ferro letal: da lui riceui

Vn consiglio più sano,

Riflettendo, ch'iu breue

Al ferro ancor s'aggiungerà la mano,

Puoi ridere, e vuoi piangere,

Io non ti sò, che far

Se fosti pietoso

Pietosa farei ,  
 Ma barbaro sei ,  
 E barbara anch'io  
 Con modo più rio  
 Mi voglio mostrar . Pudi &c.

## S C E N A XII.

*Ircano solo contemplando lo stilo datogli  
 da Lotilda.*

**M**isero Ircano , vedi  
 L'acciar , ch'hai ne la destra .  
 Se non ami Lotilda ,  
 Ei t'annuncia la Morte ;  
 Che deggio far ? che Mi consigli , o forse  
 Sento che mi rispondi ,  
 Che per ragion d'amore  
 Chi t'ama , amar conuiene ;  
 Amasi dunque ; ah nò pensaci bene .  
 Pensaci bene  
 Prima d'amar  
 Del cieco Nume  
 Sempre costume  
 Fù l'ingannar .  
 Pensaci &c.

## S C E N A XIII.

*Delbo , & Ircano .*

*Del.* **L**Odato il Ciel ! al fine  
 Pur ti ritrouo Ircano .  
*Irc.* Che vuoi  
*Del.* Nulla Signore : *( fugge )*  
 Non parlo affè con chi tien l'arma in mano .  
*Irc.*

*Irc.* Fermati

(fugge)

*Del.* Oh questo nò .

*Irc.* Eccolo al suol (getta lo stilo per terra)

*Del.* Adesso si verrò .

*Irc.* Narra

*Del.* Da la paura

Mi scordai l'ambasciata

*Irc.* Così stolido sei ?

*Del.* L'hò ritrouata .

*Irc.* Sù via

*Del.* Comincia à ridere

*Irc.* Perché ?

*Del.* Comincia à ridere .

*Irc.* Vò saper la cagion

*Del.* Credi ch' al certo

Riderai nell'vdirla .

*Irc.* Riderò , ma cos'è .

*Del.* Deui amar la Regina

Per comando del Rè .

*Irc.* Delbo , che mi racconti ?

*Del.* E se lo nieghi

Mi fù data incombenza

D'essercitar con ogni forza i prieghi

*Irc.* E da ridere in vero

*Del.* Ridi che ben lo merta

*Irc.* Ride'lcor , se non altro

*Del.* Eh che rider conuiene à bocca aperta .

Oh oh

[ride]

*Irc.* Resto di fasso .

*Del.* Che risolui frà tanto ?

*Irc.* Hò la mente confusa

*Del.* D'amar Lotilda , ò nò ?

*Irc.* Torna in breue da me : ci pensarò

*Del.* Non pensar che moglie sia

La beltà , che deui amar ;

Che nel Mondo è bizzaria

L'altrui moglie, oggi adorar (Non &c.)



## S C E N A XIV.

*Ircano Solo.*

**C**H'io non pensi al delitto,  
 Che di tutti e'l maggior; amarchi tienae  
 Il grado di Conforte;  
 Amerò volontier prima la morte  
 Ripiglia il ferro Ircano  
 Vola à Lotilda: dille,  
 Che te l'immerga in petto.  
 Poiche il nome di sposa  
 Non può destar entro'l tuo cor' affetto.  
 Amaryna beltà

Che viua in libertà  
 O questo si può far  
 Ma quella, che già  
 Ad altri la sua f. de  
 Si lasci ad altri amar  
 Amar &c.

## S C E N A XV.

*Campagna.*

*Ridolfo in Lettica con Genti portando Pa-*  
*diglioni in spalla disceso a terra.*

**C**omincio à temer  
 Di quello, ch' il cor  
 Dicendo mi vā.  
 Vorrebbe il pensier  
 Star senza rigor,  
 Ma lui non potrà. Comincio, &c.  
 Apprestate le Tende, omai calpesto  
 Per

Per così dir le foglie,  
 De la Gotica Reggia, e d'essa alcuno  
 Non miro ancor? ne men riueggio il Mess.  
 Che spedii frettoloso? ah certo certo,  
 Che d'acceptar Ridolfo  
 Và dubbioso Gismondo; e se fia vero  
 Vero per conseguenza  
 Che rifiuta Lotilda, e'l mio pensiero  
 Ma se medita il folle  
 A l'onor de la Figlia  
 Vn'offesa sì graue, il di lei Padre  
 Qui protesta à momenti  
 Far venir dalla Dania vn Mar di squadre  
 Mille Trombe à vn cenno solo  
 La mia voce desterà.  
 Nouo Cadmo in questo suolo  
 Germogliar l'armi farà.  
 Mille &c.

## S C E N A XVI.

*mondo Egerio Oronte, e detti.*

*Eg.* **E**cco Ridolfo (Gis.)  
*Or.* Il ciglio

Lieto l'accolga, ò Sire

*Gis.* E qual fortuna

Riuerito Monarca à le mie luci

Ti guida inaspettato? *incontrando Rid.*

*Rid.* (Liberò si fauelli] à te mi trasse

Vn'ardente desio

Di saper la cagione

Perche tanto ritardi

Con Lotilda le nozze

*Eg.* Non lo dis'io?

*[pia ad Oron.]*

*Or.* Non fi preuidde;

*[pia ad Eger.]*

*Gis.* Il nodo.

Stretto farebbe omai , ma lo contese  
A lo sposo infelice.

Non intiera salute

*Rid.* A' quella forse.

Fù contrario de gl'Astri  
Qualche maligno influsso ?

*Eg.* Che fauole racconta!

[ come sopra

*Or.* Quali chimere inuenta!

[ come sopra

*Gis.* Il mal , che accenno  
Pur tuttauia m'affligge; ed è lo stesso,  
Ch'al tuo real' aspetto  
Fè ritardar l'incontro

*Rid.* Affai mi pesa  
così trista nouella

*Eg.* Questa sì ch'è bizzarra.

[ come sopra

*Or.* O' questa è bella.

come sopra

*Gis.* ( Finger conuien.

*Rid.* Dimmi da che deriuu  
L'infermità , che prouì.

*Gis.* Non sò.

*Rid.* Doue rissiede  
Il tuodolor ?

*Gis.* Entro'l mio petto hà fede.

*Rid.* ( Male pericoloso ) e come in Dania  
Non gionse alcun' auiso.

*Gis.* Il feci ad arte  
Per non render funesta  
Di quel Cielo la fronte .

*Or.* Che dici Egerio ?

( come sopra

*Eg.* E Che ne dici Oronte.

( como sopra

*Rid.* Fosti obligato al letto ?

*Gis.* Giammai

*Rid.* Quest' e'l migliore  
Segno , che n'apparisca.

*Gis.* Almen pietosi  
Voleffero gli Dei,  
Ch'a sodisar tue brame.



Io risanassi inbreue

*Rid.* A quei già pronto,  
Perche resti esaudito,  
Suoi Voti il cor riuolse.

*Or.* Quando mai si lagnò?

*(come sopra)*

*Eg.* Quando si dolse?

*(come sopra)*

*Gis.* Eshibisco frà tanto

Ne la Reggia, il foggiorno: haurei cordoglio,  
Ch'io ti douessi in quella  
Far penar longamente.

*Rid.* Eh no: confida

Nè la bontà de' Numi  
Di poter quanto prima  
Celebrar gli sponsali

*Or:* Gli credè

*(come sopra)*

*Eg.* Gli diè fede.

*(come sopra)*

*Gis.* Sete Voi la cagion Voi de miei mali.

*voltata ad Egerio, & Oronte.*

Bramare di gioir

E non poterlo far  
Di Tantalo al martir  
Si può certo egguagliar.  
A l'onda vicina  
Il labro s'inchina  
Ne lice  
Infelice  
Vn serfo gustar.

Bramare &c.

*Gis.* Il Vietato piacer pur troppo è vero,  
Che produce nel cor dolori immensi.

[ Vorrei gioir, ma non con chi tu pesi. ]

Bramare di goder,

E non poterlo far,  
Di Sifiso al mestier  
Si può certo adeguar:  
Col peso del fasso  
Camina già lasso  
Ne lice

Infelice

Riposo trouar Bramare &amp;c.

## S C E N A X V I I .

*Egerie , & Oronte .*

*Eg.* **V**Disti Amico, vdisti  
Di Gismondo le voci ?

*Or.* Al suon di quelle  
Attonito, e confuso  
Rimango ancora.

*Eg.* Noi  
La cagion de suoi maliz

*Or.* Forse perche Ridolfo  
Nè la Reggia introdotta  
Fù per nostro consiglio?

*Eg.* Non fauella di ciò; mentre s'espreffe  
Che di ferì le nozze  
Non intiera Salute,

*Or.* Parla d'infirmità

*Eg.* Mà quando l'hebbe?

*Or.* Che tuttauia l'affligge

*Eg.* Ed è la stessa,  
Che l'obligò poc' anzi  
A ritardar l'incontro.

*Or.* Non la capisco.

*Eg.* Io non l'intendo affè.

*Or.* Forsennato è Gismondo.

*Eg.* E pazzo il Rè.

*Or.* Il male è nè la mente

*Eg.* L'infirmità nel capo.

*Or.* E nol dimostra  
Quel hauer moglie in Corte.  
Senza ne mai vederla.

*Eg.* E in di lei vece.

Voler, che tu consumi

Il tempo appo di se .

Or. Forsennato è Gismondo

Eg. E pazzo il Re .

Or. O quante volte ò quante

Sia detto in confidenza ,

Noioso à me si rende .

Eg. In quai discorsi

Volge l'hore del giorno ?

Or. Oxi, e stupisci .

Ch'egli doppo la cull a

Visse sempre infelice .

Eg. La cagion è

Or. Non l'addita .

Eg. E quest'il segno,

Che l'offeso intelletto

In delirio caddè .

Or. Forsennato è Gismondo

Eg. E pazzo il Rè .

Or. Andiam, che non s'irriti

Per la longa dimora

Eg. E di ragione

Seguir senz'altro induggio

L'arme del di lui piè

Or. Forsennato è Gismondo

Eg. E pazzo il Rè .

Tutti i Grandi han per vsanza

Più d'ogn'altro à vaneggiar .

Il lor male è la sciocchezza

Mentre questa in ogn'altezza

Il pensier fa traballar . Tutti &c .

Or. Tutti i Grandi han per costume

Più d'ogn'altro à delirar

Il lor male è la follia ;

Mentre questa in chi che sia

Fà chimere architettar . Tutti &c .

*Sonata d'Arpa con Violino .*

*Il Fine dell' Atto Primo .*





# A T T O S E C O N D O .

## S C E N A P R I M A ,

Loggie con Stanze di Lotilda ,

*Lotilda .*



Mor pietoso Amor  
Rendimi lieta vn dì.  
Placa la crudeltà  
Di quella ria beltà  
Ch' a l' aspro mio dolor,  
Giammai s' intenerì .  
Amor , &c.

## S C E N A I I .

*Ircano con stilo nella destra , e Lotilda .*

*Irc.* **L** Otilda, ecco il tuo ferro: aggiogi à quello  
La furibonda mano: *Lo porge à Lotilda*  
Suenami pur ; non vuol amarti Ircano .

*Lot.* Oh Dio ! ne ti sgomenta  
Il tetror della morte ?

*Irc.* Nulla .

*Lot.* Sentir l' acciaio ,  
Che pungente s' inoltra .

Ne

Ne le viscere tue ?

Irc. Rissolvi.

Lot. E vuoi

Nel più bel fior de gl'anni

Perdere i giorni tuoi ?

Irc. Tant'è ,

Lot. Così crudele

Sarai contro te stesso ?

Irc. Suenami pur a le tue furie appresso .

Lot. Già che tinto di sangue

Brami il ferro veder, tu lo vedrai :

Eccolo nel mio sen . *vuol ferirsi .*

Irc. Ferma : che fai : *la trattiene .*

Lot. Lascia, che lo trafigga

Irc. In me suoi colpi

Vibri l'irata destra .

Lot. Io, io voglio morir .

Irc. Ircano è il reo .

Lot. Lotilda l'infelice

Irc. Eh che viuer tu dei .

Lot. Viuer non lice .

Irc. E che dirà Gismondo ?

Lot. Che per te mostro ingrato

Disperata m'uccisi

Irc. Non vò che segua

Lot. Dunque

Piegati a l'amor mio .

Irc. Offendo il Rè

Lot. S'ei v'acconsente

Irc. [Oh Dio]

Lot. Morirò se l'comandi .

Irc. [Mifero, che far deggio.]

Lot. Viuerò se l'imponi .

Irc. ( Se l'amo è mal , e se non l'amo è peggio

Lot. In mano hai vita , e morte ,

Irc. ( Ellegasi il minore ]

Lot. Rispondi , dì .

Si t'amerà il mio core.  
Or lontano da me vada il furore.

*getta via lo stilo.*

Non si parli più di sde ni,  
Ma si parli sol d'amor.  
Il mio Fato si placò,  
La Fortuna si mutò.  
Il destin cangiò tenor.

Non si &c.

## SCENA III.

*Delbo, e detti*

*Del.* Presto Lotilda: vola  
Di Ridolfo a l'aspetto:

*Lot.* Di chi ?

*Del.* Del tuo gran Padre

*Lot.* Dou'è ?

*Del.* Che ? non lo sai ? g à s'auuicina  
Con Gismondo à la Corte.

*Lot.* il Genitor ?

*Del.* Frà poco  
Ne la Reggia farà.

*Lot.* Torno a la morte

*Irc.* [O' lieto auuiso. ]

*Del.* Adesso.

Termineran tue nozze

*Lot.* Con chi ?

*Del.* Col nostro Rè

*Irc.* Bella t'affretta.

*Del.* Sì sì, che questa è legge  
Del tuo real Consorte.

*Irc.* Parti.

*Del.* Vattene omai

*Lot.* Torno à la morte.

Torno à morir

O' Dio d'amor.

Dura



Dura pur poco  
 Il tuo contento  
 S'in vn momento.  
 Viene in suo loco.  
 Il rio dolor.  
 Torno &c.

## S C E N A I V.

*Ircano, e Delbo.*

*Del.* **C**He forse Ircano forse  
 Ti risoluesti al fine  
 D'amar Lotilda?

*Irc.* Ah troppo è ver: ma finis,  
 Per euitar la morte,  
 Che già contro se stessa  
 Quì vibraua col ferro.

*Del.* A' che conduce  
 La cecltà d'amore!

*Irc.* Guida mai sempre à i precipitij il core.

*Del.* Co' vicini sponsali  
 Speroche di Costei  
 Sanerà la pazzia.

*Irc.* Gismondo solo  
 È d'ogni mal cagione.

*Del.* Chi la moglie non ama  
 Il proprio onor\* à gran periglio espone

## S C E N A V.

*Ircano solo.*

**H**A' parlato da saggio  
 Delbo con chi l'intende: vn chiaro esemplo  
 Di quanto egli motiua

36      A T T O

E vna sposa promessa vna Regina  
 Lo san pure i Conforti ,  
 Che per genio , la donna al male inclina  
 O non si prende moglie ,  
 O che si deue amar.  
 Se stesso tradisce  
 Chi quella disprezza.  
 Poiche la bellezza  
 Si sa vendicar. O non &c.

S C E N A VI.

Cortile Regio con Popolo in alto

*Sonata di vari stromenti nell'arriuo di  
 Ridolfo , e Gismondo .*

*Gis.* Signor quella allegrezza  
 Che non puoi nel mio volto  
 Per destino veder , vedila almeno  
 De la Reggia festante .  
 In fronte oggi scolpita ,

*Rid.* Condonami , ô Gismondo  
 Nulla , ô poco si rende a me gradi  
 Il tuo duol , mi dà più pena  
 Che lo stesso a te non dà .  
 E se quel non si raffrena ,  
 Questa in me s'accrescerà  
 Il tuo &c.

S C E N A VII.

*Lotilda , e detti .*

*Lot.* **A**H tropp'è ver: e questi  
 Del Genitor l'arriuo ,

Mo-

## S E C O N D O .

Moſtrerò ma per forza il cor giuliuo )

O dolce Padre , e come :

D'allegrezza infinita

Giongi a colmarmi il ſeno ?

*Rid.* Amata Figlia

Venni co la ſperanza

Di ridur quanto prima

Al termine le nozze, e'l Fato auuerſo

Oſta al bramato intento ,

*Lot.* Per qual cagione ?

*Rid.* Infermo

Qui ritrouo il tuo ſpoſo.

*Lot.* ( O' che contento. )

Oggi forſe ò Giſmondo ,

T'aſſali d'improuiſo

Vna ſimil diſgratia?

*Giſ.* Eh nò Lotilda

Già penai ciuque Lune , e tacqui ognora

Per tener dal tuo ciglio

La meſtizia lontana.

*Lot.* Da che ſonne la Reggia ?

*Giſ.* Appunto: e l'alma

In ſi gran tempo mai

Rinuenne alcun conforto

*Lot.* Spiacemi de l'auuiſo [ ò foſti Morto )

*Rid.* E poſſibile , ò Sire

Ch'i Periti del Regno

Non ſapeſſero vniti

Giouar à tua ſalute ?

*Giſ.* Riuſcì vana finor la lor virtute

*Lot.* [ E pur non viddi ancora

Medici entrar in Corte. ]

*Rid.* Che far ſi dee ?

*Giſ.* Pauento ,

Che non poſſa ſana rmi altri che morte .

*Lot.* ( Lo voglia il Ciel )

*Rid.* Non dubitar fa core.



La prouida natura  
Ad ogni mal , che nasce  
Del rimedio hà prouisto.

*Gis.* Io son per far sol de la Tomba acquisto .

*Los.* [ A che tanto ritardi ? ]

*Rid.* Odi : ti piaccia  
Senza indugio , al mio aspetto,  
Di Fifici migliori  
Chiamar nouo Consulto : anche Ridolfo ,  
Tratta , benche non suo .  
D' Auicena lo studio .

*Gis.* Volontieri

*Rod.* Fratanto

Partirò cò la Figlia  
Discorrendo à gl'alberghi ,

*Les.* Et io da quelli  
Passerò frettolosa  
Perte nel Sacro Tempio,  
A le preghiere accinta .

[ Fingo ]

*Gis.* Te ne ringrazio (ò fosti estinta .)

*Rod.* Non disperar , chi sà .

I Cieli

Crudeli

Non sono già sempre ,

Ma cangiano tempre

Usando pietà .

Non &c.

*Les.* Non disperar chi sà .

Le stelle

Rubbelle

Non sono ad ognora ,

Ma perdono ancora

La lor ferità .

Non &c.

## S C E N A VII.

Gismondo pensoso, Egerio, &  
Oronte .

Eg. E Cco solo Gismondo .

Or. E Astri che mai  
Volge ne la sua mente

Gis. ( O me sempre infelice ; ò me dolente

Eg. Parla frà se ( ad Or. )

Or. Fra se ragiona [ ad Eg. ]

Eg. Indicio ,  
Ch'egli affatto impazzi . ( come sop. )

Or. Chiara euidenza ,  
Ch'egli del tutto è infano . ( come sop. )

Gis. ( Penso , e ripenso al modo  
D'vscir di pene , e m'affatico inuano . )

Eg. Accostiamci

Or. Ti seguo .

Eg. Site

Or. Signor

Gis. O temerari ; ancora  
Mi comparite inanti ?

Eg. Qual'error ?

Or. Qual delitto ?

Gis. Merita ognun di voi  
Cader nel suol dal mio furor trafitto .  
*mette la mano sulla spada .*

Eg. Meglio è partir

Or. Meglio è sgombrar

Gis. Il passo

Quì fermate , ò v'uccido .

Eg. Riedo

Or. Non m'allontano

Gis. ( Ah non posso suenar' il mio Cupido . )

Eg. ( Assistetemi ò Numi ! )

Or.

Or. ( Difendetemi ò Stelle ! )

Gis. Olà :

Eg. Or. ( a 2. ] Ch'imponi ?

Gis. Non chiamo Oronte : è indegno  
D'ascoltar le mie Voci : Egerio , tosto  
Fa raddunar in Corte  
D'Ippocrate , e Galeno  
I più dotti seguaci .

Eg. Pronto ....

Gis. Ma nõ t'arresta ( e che faranno  
Ne la Reggia costoro ? ]

Eg. ( O che pazzo ! ?

Gis. Sì , vanne

Eg. Subito

Gis. Il piè sospendi .

( Se male alcun non prouo  
Fuorche quello d'amore . )

Eg. ( Yanne , sospendi ]

Gis. Affretta

Il corso tuo. [ l'inuenterà'l mio core. ]

Eg. ( Se non torna à chiamarmi è gran st  
Come cenno del Tonante  
Il tuo cenno vbbidirò .  
Basta dir , che sei mio Gioue  
Per veder con chiare proue ,  
Ch'il Cilenio ogg i farò .  
Come &c.

## S C E N A VII.

Gismondo , & Oronte .

Gis. O Ronte

Or. ( Il Ciel mi aiti ]

Gis. In simil guisa .

S'vbbidisce al suo Rè ?

Or.



Or. Come ?

Gis. Ad Egerio  
Per escluder Ridolfo  
Osti così ?

Or. Feci pur nota , ò Sire  
La cagion del consenso , (muto.)

Gis. Sò , che al Regno apportasti vn danno im;

Or. Inuolontario

Gis. E danno ,  
Che certo à ripararlo  
Non hò vigor bastante .

Or. Io comprender nol posso [è delirante]

Gis. Hò ragion se mi trouo .  
Da graue male oppressio .

Or. Che mal ?

Gis. D'affanno estremo

Or. (Meglio è mostrar di vaneggiar con esso)  
Spiacemi .....

Gis. Lungo tempo  
L'occultai nel mio sen ; ma lo sforzasti  
Oggi à spuntarmi in viso

Or. Te ne chiedo perdono .

Gis. Se non fosti chi sei cadresti ucciso ;

Or. [ Buona fortuna ]

Gis. Or dimmi  
Risoluesti per anco  
D'amar colei , che t'ama ?  
[ Questa è l'altra pazzia ]  
Risoluerò quando vedrò la Dama ;

Gis. E secondo il tuo genio .

Or. Di statura eminente ?

Gis. Al par di me

Or. Douresti  
Far , ch'vna volta almeno  
Comparisce à i miei rai .

Gis. Eccola

Or. Non la veggo

Gis.

*Gis.* Ah nò, ch'errai .

*Or.* ( Vacilla anche nel guardo )

*Gis.* E tanto il duolo,  
O mio diletto Oronte ,  
Ch'egli m'offusca i sensi: in breue attendi  
Di vagheggiarla .

*Or.* E' bella ?

*Gis.* Mira Gismondo .

*Or.* Dunque

Sarà vezzosa assai .

*Gis.* Eccola

*Or.* Non la vedo .

*Gis.* Ah nò ch'errai

[ Cioè , che tacqui fin'or quasi suelai .  
Se non è bella bella

Ella è così così .

Almen non la pretende ,

Come tal' yna fa ,

Che pregio in se non hà .

E di beltà contende .

Col Portator del dì .      Se non , &c .

## SCENA IX.

*Oronte solo .*

**S**I può dar in Gismondo  
Più bizzara pazzia e volesse il Cielo,  
Che la bella accennata ,  
In qualche parte almeno,  
Rassomigliasse a lui ;  
Mentre assai mi diletta  
Un certo non sò che ch'hangl'occhi sui ,  
Quell'occhio mi piace ,  
Ch'in vasta pupilla ,  
Riflette ad ognor .

Mà

Mi pare , che in questo  
 V'alberghi modesto  
 Il Nume d'amor .      Quel , &c.

## S C E N A X.

Salone corrispondente ad altre Camere .

*Ircano , e poi Lotilda .*

**S** Appi ò cor , che finse il labro  
 Quando disse oggi d'amar .  
 Che s'amor di pena è Fabro ,  
 Per amor non vò penar .  
 Sappi , &c.

Ma qui Lotilda : il piede  
 Da lei s'iuoli.      *vol partire .*

*Lot.* E doue

Fuggi ò mio Sol? fermati Ircano: hò d'vno po  
 Teco di fauellar.

*Irc.* Parla

*Lot.* La forte

Molto t'arride

*Irc.* E come ?

*Lot.* E se pazzo non sei l'hai per le chiome :

*Irc.* Spiegati

*Lot.* Non dice sti

D'amar Lotilda ?

*Irc.* Il disse .

*Lot.* Ella hà risolto

D'accettarti in Isposo

*Irc.* Tu scherzi.

*Lot.* Ecco la destra

Pegno de la mia fede

*Irc.* Eh che sol per Gismondo

Deue accendere Amor le Regie Tede .

Non



Lot. No'l voglio

Irc. E già prefisso .

Lot. No'l voglio

Irc. Equal rimedio

Per sottrarti a le nozze .

Lot. Cò la fuga , che teco

Penso far da la Reggia

Irc. Tolga il Ciel , che la Gotia.

D'vn' opra tal' esecutor mi veggia.

Lot. Ricusi ?

Irc. E non par giusto ?

Lot. Abbandoni gl' ampleffi

D'vna real donzella ?

Irc. Se vuoi meco parlar cangia fauella.

Lot. Prostrata a le tue piante .

*S'ingenocchia*

Irc. Sorgi , che fai Lot ilda.

Lot. Supplice , e lacrimosa

Irc. Souuenti ati del grado.

Lot. Imploro amato bene

Irc. Sorgi ò da te m' inuolo.

Lot. D'accingerti a lo scampo

Irc. Di Giove pria m' incenerisca il lampo.

*Lotilda balza in piedi adirata.*

Lot.

Si correte ad ammorzarui

Nel suo cor Saette ardenti

Fù decreto ognor del fato,

Non voler ch'vn Mosti o ingrato

Habbi albergo in fra Viuenti

Si &c

## S C E N A XI.

*Ircanò solo.*

Con qual armi , ò Fortuna ,  
Tenti la mia costanza?

Esibirmi le nozze  
 Di chi nacque Reina ? in ogni petto  
 Fuorche nel mio penetrarebbe al certo  
 S'è vigoroso affalto  
 Ma per far resistenza hò cor di smalto.

Disse di non amar ,  
 E lo confermò ancor .  
 Costante più che mai  
 Non voglio di due rai  
 Accendermi à l'ardor .  
 Disse , &c.

S C E N A XII.

*Delbo .*

**D**Elbo che mai vedesti?  
 Gismondo infermo! e quando  
 Gli sopraggiunse il male?  
 E' la Corte de Pazzi vn'Hospitale .  
 Egli quì giace esposto  
 De Medici al Consulto ;  
 Ma noioso di tante  
 Longhe lor dicerie, vuol che ciascuno  
 Breue restringa in carta  
 Il suo pensier, la mente sua qual sia :  
 Se vorran dir il vero ,  
 Tutti vniti diran, ch'ella è pazzia .

S C E N A XIII.

*Gismondo , e Delbo ,*

*Gis.* **D**Elbo.  
*Del.* Mjo Rè

Tan-

*Gis.* Tantosto  
 Vanne ad Oronte: digli,  
 Che l'attendo là doue  
 Meco suol ogni giorno  
 Passar l'hore otiose.

*Del.* Pronto.]

*Gis.* Ma che non manchi.

*Del.* Vbbidirò: del resto  
 Spiacemi poi Signore  
 Del vostro mal.

*Gis.* Ci vuol pazienza.

*Del.* Intesi

Ch'egli v'affligga assai

*Gis.* Pur troppo.

*De.* Il Ciel v'assisti.

[ Chi nasce pazzo non risana mai. )

## SCENA XIV.

*Gismondo solo.*

**F**V presente costui  
 De Medeci al consulto: ancorche finfi  
 Vn mal immaginario, è però vero  
 Che nel cor, se non altro  
 Serpe il mal, che v'impresse il Nume arciero,  
 Il mio mal è mal d'amore  
 D'ogni mal più tormentoso  
 Poiche il mal, che stà nascoso  
 E' tra mali, il mal maggiore. Il, &c.

## SCENA XV.

*Ridolfo, Egerio, Medici, e Gismondo.*

*Rid.* **G**ismondo eccoti espressi  
 In breuissime note

*De*



De gl' Esculapii i sensi

Gif. Legga Egerio la Carta : hò tropp' in odio  
Vdir' i loro accenti:

[ Non vorrei già che questi  
Suelasser la cagion de miei tormenti.]

Il 1. Medico consegna ad Egerio il suo Consulto.

Eg. legge ] La Natura , ch'appare  
D'esser troppo gentil; per il long' vfo.  
De cibi delicati hà in se prodotta  
Verminosa Congerie ; e questi e' l male  
Che trauaglia il Regnante.

Gif. Verminosa Congerie? (ò che ignorante,]

Eg. Giouerà la frequenza.  
Del Mercurio à sanarlo.

Gif. Bella Ricetta : seguì,  
Il secondo Medico fà lo stesso come sopra.

Eg. Il veder, ch'abborrite  
Più tosto, che bramate  
Sian dal genio le nozze indica morbo  
Cagionato da Flati, e lo denota  
Tanta Malincolia

Gif. Cagionato da Flati? (ò che pazzia.)

Eg. Opportuni rimedi  
Sono i Dulcificanti.

Gif. Meglio. Il 3. Med. fà lo stesso come sop.

Eg. Quel graue affanno.  
Ch'intiera mente opprime  
L'animo del Monarca, accerta in esso  
Vn deliquio di spirto, e si deduce  
Da la poca allegrezza.

Gif. Vn deliquio di Spirto? (ò che sciocchezza)

Eg. Sarà di gran sollieuo  
L'vfo d'ogni Cordiale.

Rid. Che te ne par? han conosciuto il male? verso

Gif. Per me dico di nò ; mentre diuerso  
Trouo in loro il parer

Eg. Nel Mondo tutto

Così

Così fa chi professa  
 Oggi la Medicina,  
 Senz'alcuna certezza eg'i indouina.

*Gis.* Sgombrino da mie luci. *parsono i Med.*

*Rid.* Io mi dò vanto

Di non errar: denuda il seno: e lascia,

Che la mano col tatto

Esamini il tuo cor

*Gis.* (Ohimè, che sento!)

*Rid.* Presto.

*Gis.* (Sarò scoperta)

*Rid.* Ti prometto, o Gismondo,

La pristina salute.

*Gis.* (Numi soccorso.)

*Rid.* E tardi?

*Gis.* Senza, che t'affatichi.

Nell'esame del mal'io più d'ogn'altro

Te'l posso dir.

*Rid.* Dillo se tù lo fai.

*Gis.* [Vagliami questo foglio]

Ei vergato qui stà: leggi, e vedrai.

*Gli dà in mano la Lettera di Lotilda, e parte*

## SCENA XVI.

*Ridolfo, & Egerio.*

*Eg.* **S**ON curioso, o Sire  
 Di penetrarlo anch'io. *S'accosta à Rid.*

*Rid. legge* S'in questo giorno

Non risolui d'amarmi

In questo giorno aspetta

O crudo Ircano una fatal vendetta.

*Lotilda à torto offesa*

*Eg.* Scrive Lotilda?

*Rid.* O indegna figlia: e come

Nacque nel regio seno

La sacrilega fiamma?

Forse non ti souuiene

D'el.

D'esser Moglie a Gismondo;  
 D'esser Figlia a Ridolfo? ire, furori  
 Sù destateci in petto: ah non è tempo,  
 Che la Gotta rimiri  
 Ostraggiato vn Consorte:  
 Vn Genitor tradito:  
 I sancti Nami offesi:

Corrafi à trucidarla: Eg. (O Ciel ch'intesi!)

Rid. Rimembranza d'amor paterno

Parti, fuggi da quello cor:

Ti punisce con bando eterno

Lagiustizia del migliorigor. Rim. &c;

## SCENA XII.

*Oreste, & Egerio ;*

Or. **E** Gerio .

Eg. **O** strani Euenti ?

Or. Che nouità ?

Eg. Palese

Ora e' il male del Rè:

Or. Qui venni a punto

Per intenderne il ver: sù pur concluso

Essere vna pazzia

Eg. M'ingannai: e' ingannasti: è gelosia.

Or. Come?

Eg. D'Ircano amante

E Lotilda la sposa

Or. Che mi narri !

Eg. Il conferma

Vn foglio a lui diretto, e da Gismondo

Consegnato a Ridolfo.

Or. A quel, che sento

Euui dunque certezza.

Eg. La donna è sempre a i tradimenti auuezza,

Ingano

C

Or.



Or. Che disse il Padre ?

Eg. Vola

di crudo ferro armato  
a trucidar la Figlia.

Or. E veramente

Troppograue delitto

Ch'a le nozze vicine,  
Arda di noua face.

Eg. Non è ben, che la moglie

Habbi il Conforte, e l'Amator seguace.

In Ciaschuno il Mal' esempio

Quanto male al mondo fa ?

Segni il vizio vn'orma a pena,

E vedrai, ch'a tutta lena

Ogni piè la seguirà.

In &c.

## SCENA. XXIII.

*Oronte solo.*

**H** Ora, che penetrai  
Gl' Accidenti del Re ratto mi porto

Doue per suo comando

delbo poc' anzi impose.

Vorrà forse suelarmi

Le pene, che fu' hor' ei tenne ascosse.

Chi vol saper che sia

Vn cruccio de l' Inferno

Proui la Gelosia,

Si gran tormento

Al corti da,

Ch'ogni momento

prouar ti fa

La morte ria.

Chi &c.

*Sonata con Arpa, e Viola.*

*Fine dell' Atto Secondo.*



# A T T O T E R Z O SCENA PRIMA.

Giardino con piccio' o ritiro nel mezzo.

*Lotilda.*



A voglio vincere  
O Dio d'amor.  
Fammi schernir  
Fammi spiezzar;  
Che per gioir  
Saprò trouar  
Il Modo ancor.  
La voglio.

Aristandro al cui centro  
Le deità d'Auerno  
Corrono vbbidenti  
Farà si ch'vn'ingrato  
Qui si mostri pietoso a miei tormenti.  
Eccolo à punto.

## SCENA II.

*Aristandro Mago, e Lotilda*

*Aris.* **I**nchino  
 Lotilda, il regio aspetto: e qual honora  
 Mi chiama à le tue luci?

*Lot.* Or ora, ò saggio  
 Hò gran d'vopo di te.

*Aris.* Comanda

*Lot.* Ircano,  
 Di cui Mostro più fiero?  
 Non hà l'Ircania tutta  
 Mì disprezza: m'abborre: onde sospiro  
 Ch'egli senza dimora  
 Sia costretto ad amarmi.

*Aris.* Altro non vuoi?

*Lot.* Altro

*Aris.* Già t'afficuro,  
 Che saranno adempiti i cenni tuoi.

*Lot.* Larga mercè n'attendi.

*Aris.* In Goria; questi  
 Son miei soliti impieghi, e pertal segno  
 Di ben mille suoi pari  
 Tramutato in amor vedi lo sdegno.

*Percoisa con Verga la Terra il Giardino si can-  
 gia in altra Scena, done mirasi quantità d'  
 Amanti susspiangenti à i piedi delle lor  
 Diue.*

*Lot.* O magici portenti!

*Aris.* Intorno gira  
 Il guardo alla donzella; ognun, che scorgi  
 Prostrato, à la sua Dea: del tuo non meno  
 Fù giouine ritroso; al fin conuenne  
 Supplice, e lacrimante  
 Pregar colci, che lui pregava amante.

*Lot.*



**Los.** Io pur così vorrei

**Aris.** Così farà.

L'ostinato

Cor' ingrato

A te voci porgerà.

**Los.** Colma son d'allegrezza.

**Aris.** Sparisca.

*torna il Giardino*

**Los.** Alcerto è grande

La tua virtù.

**Aris.** Prendi, ò Reina: adorna

Cò la gemma, che t'offro

L'auorio de la destra: in lei stà chiuso

Demone, che a Lotilda

Seruirà prontamente, e puoi concessa

O prar quanto ti piace.

*le da un'anello*

**Los.** Te ne ringratio.

**Aris.** Io parto

**Los.** Và che rendesti al seno mio la pace.

**Aris.** Dourebbe il Dio d'amor

Dar morte ad'ogni cor

Che sprezza la beltà.

Con tal Castigo a l'empio

Non vi fa rebbe esempio

Di tanta crudeltà.

Dourebbe, &c.

## S E E N A III.

*Lotilda sola.*

**O** Là tolt o à mie luci  
Comparisca Colui

Che mi tenne fin hora

Schiava di crude pene

O gran stupor! eccolo qui ch'ei viene.

## SCENA IV.

*Ircano, e Lotilda.*

**L** Vci nere hauete vinto .  
 Trionfaste del mio cor.  
 Fù costretto  
 Questo petto  
 E' l' schiauo alfin d'amor .

*Luci &c.*

*Lot* (Voglio prendermi gioco) a chi dirette

Son le Voci, ch'el primi ?

*Irc.* A te mio bene .

*Lot.* L'ardimento del labro

Da questa man degna risposta ottiene .

*gli dà un schiaffo.*

*Irc.* Oh Dio ! tu mi percoti

*Lot.* Temetario in tal guisa

Si fauella a Lotilda ?

*Irc.* pensauo ....

*Lot.* E che pensauì ?

Forse non ti souuene

Ch'ella è sposa a Gismondo ?

*Irc.* Mj souuene, ma ....

*Lot.* Che ?

*Irc.* Sposa pur' anche

(Mi fia lecito il dirlo)

Fù proposta ad Ircano .

*Lot.* Egli che fe ?

*Irc.* Da stolto .

Ne ricusò l'inuito

*Lot.* Dunque giusto, e'l castigo

*Irc.* Or viene il cor dè l'error suo pentito

*Lot.* Non è pi ù tempo .

*Ir.* Annunci

Vna fatal sentenza  
 Lotilda al viver mio.

*Lot.* Nulla mi cal.

*Irc.* Così tiranna?

*Lot.* A Dio. *vol. parire.*

*Irc.* Fermati l'arresta.

*Lot.* Ah vuoi ch'io torni

A riscaldar la guancia.

*Irc.* Pietà

*Lot.* Tu non la meriti

*Irc.* Ardo di tanta fiamma

Che l'incendio de l'alma

Io non posso soffrir.

*Lot.* Tuo danno

*Irc.* In odio

Si cangiò l'amor tuo?

*Lot.* Quella mercede,

Che si deue à vn'ingrato,

*Irc.* Se non cangi pensiero

Tu vuoi farmi morir da disperato

*Lot.* Mori ch'haurò diletto

Qui di veder sepolto

Chi fù meco crudel.

*Irc.* (Oh dei, ch'ascolto!)

*Lot.* Non mori ancora?

*Irc.* Estinto

Pria, che scorgi la Salma

A balfate a tuoi piedi

Vogliono le mie luci

Con vfficio di pianto

Chiedere vn'altra volta

La sospirata ait a

*Lot.* (A bastanza scherzai) Sorgi ò mia Vita

Con labro innamorato

Il pianto asciugherò,

Per ogni stilla

Vaga pupilla



Ti bacierò.

Con &c.

*Ir.* O dolcissime voci hai modo, ò bella  
Di raggruppar più meco  
De tuoi sponsali il laccio;

*Lot.* Presto verrai d'vna Regina in braccio.

*Ir.* Sarai mia?

*Lot.* Sì caro bene

*Ir.* Così basta a questo cor.

*Lot.* Sarai mio?

*Ir.* Sì dolce speme

*Lot.* Così parte ogni rigor.

*Ir.* Sarai mia, &c.

*Lot.* Sarai mio, &c.

*Ir.* Ma qui di ferro armato

Mira chi gionge.

*Lot.* O me infelice: il Padre

Contro di noi si moue

*Ir.* Vola meco a saluarti

*Lot.* Aita, ò Giove.

*scorrono a chiudersi nella stanza posta in mezzo  
del Giardino*

## SCENA V.

*Ridolfo infuriato con spada  
allamano.*

**O** Scena Figlia; indarno

Tenti fugir la morte

De l'albergo rinchiuso

Con violenza atterrerò le porte

*con più calci la farà cadere.*

Eccole già nel suolo: entrate omai

Furie del brando mio:

Chi m'uccise l'onor, suenar vogl'io,  
 Ma quiui alcun non scorgo;  
 Ne quì la picciol stanza  
 Mostra alcun varco aperto: O Ciell! e pure  
 In lei col Drudo ignoto  
 Lotilda hebbe l'ingresso  
 Sono per dir 'il ver fuor di me stesso.  
 Forse dal furor pazzo  
 Alterate in Ridolfo.  
 Le potenze de l'alma al guardo irato  
 Quelle poscia confuse  
 Han le specie visive?  
 Ma sian l'arue de gl'occhi  
 Non faranno a l'idea sempre nocive.

Giurai di far vendetta

E quella voglio far.

Il tempo si verrà,

Che l'ira mia saprà

Suoi fulmini vibrar.

Giurai, &c.

## SCENA VI.

*Lotilda, & Ireano, uscendo dalla stanza  
 accennata.*

*Ir.* **C**He mi narri ò Lotilda!  
 In questa Gemma in questa  
 Dunque serue à tuoi cenni  
 Demone prigionier?

*Oservandole l'anello, ch'hà nellà destra.*

*Los.* Del Padre irato

Inuisibili a gl'occhi

Egli fù che ci rese.

*Ir.* (O gran stupor!) or che farem?

*Los.* Diviso

Ciascheduno s'ipuoli

Da gl'alberghi di Flora,  
*Irc.* E prudente il consiglio

*Lot.* Ricordati, ò mio ben di chi t'adora.

Atma il fend'vna costanza,

Che non parra mai da te,

Nutri poi quella speranza,

Che suol dar' al cor mercè.

Arma, &c.

## S C E N A VII.

*Irc. o Solo.*

**H** Ora l'alma comprende  
 La cagione per cui

S'inuaghi di costei: certo per opra

Di Magico Valore,

Contrario al genio antico

È Lotilda cangiar l'odio in amore.

Vn certo non so che

Mi sforza ad adorar chi non mi piace

Ne posso far d'imen

Di non tener in ten l'ardente face

Vn, &c.

## S C E N A VIII.

Gabinetti Reali.

*Gismondo in abito da Donna.*

**P** Vò ben celarsi vn poco  
 La fiamma di Cupldo,

Ma non celarsi ognor,

La forza del suo foco

Ti fa parlar al fin,

**E dir**



TERZO.

E dir, ch' il Dio bambin  
T'accese in petto il cor.  
Può, &c.

Oronte in questo giorno  
Conoscerai chi t'ama; e s'acconsenti.  
Ad vn certo pensiero,  
Diuenuto mio sposo  
Tu de la Gloria haurai Scettro, ed' Impero.

SCENA IX.

Oronte, e Lotilda.

Or. (Che veggio !)

Gi. (Eccolo a punto.)

Or. (Il Re cinto di Gonna?)

Gi. O come à tempo à questi rai sei gionto.

Or. Signor.

Gi. Non più così, dimami Signora.

Or. Quel, che tu vuoi.

Gi. Contempla

In me colei, che si celò fin' hora.

Or. (E tornato à i deliri)

Gi. Ti sodisfa? Ti piace?

Or. Molto.

Gi. Non adular

Or. Se non sapessi,

Che tu fossi Gilmondo.

Direi, che la natura

Non può crear più bella donna al mondo.

Gi. Che? Non son donna?

Or. Almeno

In apparenza.

Gi. Eh vieni

viene a mirar ciò che nascondo in seno:

Or. Le Poppole Ciel che vidi!

*Gi.* E bene? in apparenza?

*Or.* Affè, che sei

In sostanza Donzella

*Gi.* Or vagheggia la Dama

Sospirata da te, che questa è quella.

*Or.* Ma come vn sì gran tempo

Sotto spoglie virili?

*Gi.* A miglior d'vuopo

Narrerò la cagione

Perche mi tenni ascosa.

*Or.* E che dirà Lotilda

La promessa tua sposa?

*Gi.* Cerchi nouo marito.

*Or.* Il di lei Padre?

*Gi.* Deue cader trafitto.

*Or.* Per man di chi?

*Gi.* Del valoroso Oronte

*Or.* lo l' homicida?

*Gi.* Alcolta.

Il mio volto t'appaga?

*Or.* Con piacer infinito.

*Gi.* Le mie nozze gradisci?

*Or.* Sarei troppo contento.

*Gi.* Brami ascender al Trono?

*Or.* Io non posso negarlo.

*Gi.* S'ell'è così, dunque conuien suenarlo.

## SCENA X.

*Rodolfo, e detti.*

**S**arebbe in questo loco  
Forse l'indegna Figlia?

*Or.* Ah mira mira

quà Ridolfo che viene

*A Gismonde:*

*Gi.* Sù via dagli la morte.

*Rid.*

*Rid.* (Non già: ma quell'oggetto  
comparisce a miei rai.

*Or.* Dar la morte ad vn Rè: nol'farò mai. *a Gis.*

*Rid.* (Sembra Gismondo, e d'esso. *accostandosi*)

*Or.* (Che deggio far.)

Io ti ringrazio Oronte.

Che dall'empia congiura

Tra femmini Arnesi

M'insegnasti a fuggir

(Seconda almeno

O Codardo i miei detti. *Piano ad Or.*

*Rid.* Congiura! *a Gis.*

*Gis.* O gran Monarca

Celano traditori i reggi Tetti

*Or.* (Vuol occultarsi)

*Rid.* E doue

Doue sono gl'indegni? andiam veloci

A trucidar costoro.

*Gis.* Precisamente ancora

La notizia non hò d'alcundi loro:

*Rid.* E necessario ò Sire

Con diligente esame

Hauer lume de rei.

*Gis.* Duce tua cura

Sarà l'investigarlo: In tanto io parto

A tenermi nascosa

Sotto feminea gonna

*Or.* Vbbidirò fedele.

*Gis.* (guarda non dir, ch'il tuo signor sia donna

1) Monarca in regio foglio

Posa in Braccio del Feretro:

Crede hauerlo al piè di scoglio:

E lo troua, ch'di Vetro.

1), Sec.



## SCENA XI.

*Ridolfo, & Oronte.*

*Rid.* **A** Mico, d' quanta pena  
Recami di Gismondo.

L'imminente periglio

*Or* Per sottrarlo à la morte

Qui racconto il pensier chiamo à consiglio.

*Rid.* medita come venne

A la luce l'infidia.

( Et' io da stolto

Perderò la fortuna

De le nozze reali? )

*Rid.* Esamina chi lodà

E chi biasma il gouerno.

*Or* ( E ne la Gortia

Lascerà forsennato

Di stringere lo scettro? )

*Rid.* Rifletti se giammai

Cauallier, d' priuato

Fù contumace al foglio.

*Or* ( E codardo farò mò che non voglio.

Si trafigga Ridolfo )

*Mette la mano sù la spada.*

*Rid.* Ah forse torse

Trouasti i delinquenti

*fà il medesimo.*

*Or* ( Oronte à che t'accingi ) *la lena*

*Rid.* Il ferro anch'io

Tingerò nel lor sangue.

*Or.* ( Diuoleni vn traditor s'ei cadde e sangue. )

*Rid.* Affrettiamci a le straggi.

*Or.* ( Ma gli sponfali? il grado

Del supremo comando? )

Non

Rid. Non interpor dimora.

Or. (Eh manda ò vile ogni rignardo in bando.  
S'uccida sì.

*Sfodera la spada.*

Rid. Ti seguo.

*Fà il medemo.*

Or. (Ah non fia verq:

Vadino le Grandezze

Vadino gl'Imenei; son Cavaliero.) *La ripone*

A tradimento mai

La spada arorerò

Se mi chiama il Fato in guerra

Di Cadaveri lo terra

Allor sì, che coprirò.

A, &c.

## SCENA XII.

*Ridolfo.*

Come costui conolce

Il Reo, ne lo punisce? Vn tradimento

Chiama il dargli la morte? Onore à quista

Non infamia chi toglie

La Vita ad vn Fellone:

Egli pur si dichiara altro. *Sinone.*

Più d'vn labro che teco ride

E mendace è traditor.

Di Sirèna, che l'alme anide

Hà la Voce vn finto cor.

più, &c.

SCENA XIII.

Recinto di Portici.

*Delbo.*

**M**Aledetto il seruir, è chi li piace  
 Di lui non si troua  
 Più tristo Mestiero  
 Lo dica ch' il proua  
 Se son Menzognero  
 O pure Verace.

*Maledetto &c.*

Girai tutta la Corte  
 In traccia di Gismondo,  
 E nel corso d'vn hora  
 Dou'egli sia non hò trouato ancora.

SCENA XIV.

*Egerio, e Delbo.*

*Eg.* (**O** Ridolfo, che mai  
 Narrasti ora ad Egerio?)  
*Del.* (Questi forse il saprà.)  
*Eg.* (Congiure ne la Regia?)  
*Del.* Dou'è Gismondo?  
*Eg.* (E Contro  
 Del Gotico Monarca?)  
*Del.* (Frà se stesso ragiona)  
*Eg.* (Pien di stupor il Ciglio mio s'inarca)  
*Del.* (Egli certo patisce  
 L'infermità del Rè)  
*Eg.* (Ma chi sono gl'iniqui?)

*Eg.*



TERZO.

*Del.* (E pazzo affè .

*Eg.* (Qui Delbo: all' improvviso  
Vò sorprendere costui  
Per tentar se suelasse  
Alcun de rei, che fosse noto a lui.)

*Del.* (Mi guarda.)

*Eg.* O scelerato,  
Se non confessi il vero  
Tosto cadrai svenato.

*Del.* (Misero me)

*Eg.* Discopri  
Chi sacrilego ardisce  
Dar morte al mio Signor :

*Del.* Che morte? nulla  
Io di ciò ti sò dir.

*Eg.* Scopri, ò t'vecido .

*Del.* Seruo gli fui sempre onorato, e fidò :

*Eg.* Tu neghi, e pure ascritto  
Già fra complici sei .

*Del.* Dicelo Voi, che giusti sete ò Dei .

*Eg.* Sonou i testimoni

*Del.* Falsi secondo l'vso

*Eg.* Auerti ò Delbo,  
Chè se resti conuanto  
Con maggior violenza ;  
Vedrai contro te stesso  
Gli sdegni miei riuolti

*Del.* Mi contento .

*Eg.* Ti lascio .

*Del.* (Vò Fugir da la Corte ò quanti stolti :) :

## SCENA XV.

*Egerio solo.*

**C**erto che de Felloni  
 Delbo non hà contezza  
 Ma s'auvien, ch' a la luce  
 Peruenga alcun di loro  
 Prima che cada e fangue  
 Giuro di ber da le sue vene il fangue.  
 Quante furie son nel Baratro.  
 Tutte volino al mio cor.  
 Ma fermate: non venite  
 Se con voi de l'atra: Dite  
 Non si vuota il Regno ancor  
 Quante, &c.

## SCENA XVI.

*Ircano, e Lotilda.*

**Irc.** Lotilda in gran tormento  
 Viue l'alma per te  
**Los.** Narra mio fol: perche?  
**Irc.** Non oia il labro  
 Suelar l'interno affanno  
**Los.** Il tuo rispetto è del mio cor tiranno.  
**Irc.** Oh Dio. **Los.** Suelalo Ircano  
**Irc.** Vorrei...  
**Los.** Di che vorresti?  
**Irc.** Scusami de l'ardire  
**Los.** Parla con libertà.  
**Irc.** Vorrei gioire  
**Los.** Però con molto onesto?

*Irc.*

*Irc.* Sposo, e non altrimenti.

*Los.* Allor che scende  
Nel molle fen di Teti  
Il Condottier del giorno  
Nel mio verrai del Genitor a scorno

*Irc.* Tenta o Febo ad Eto il mo. so,  
E permetti, ch' a miei prieghi  
Sia più rapido il suo corso.

*Los.* Ma come à l'improuiso  
Cinti sian di catene?

*vengono imprigionati da Soldati.*

*Irc.* Sarà legge del Padre

*Los.* O ciel che pene!

*Irc.* Al Demone ti corri

*Los.* Ah che fra lacci  
S'egli cade d'Astrea  
perde ogni sua possanza

*Irc.* Tenta se può giouar

*Los.* Non v'è speranza.

*Irc.* Oh Dio! Turbe lasciate  
In libertà Lotilda

*Los.* Oh Dio! togliete  
Da le ritorte Ircano

*Irc.* Vano e' l'pregar

*Los.* Il supplicar, è vano.

*Irc.* Almen: comune ad ambo

Fate vn carcere istesso.

*Los.* Tenete almen due sfortunati appresso.

*Irc.* Si ricusa

*Los.* Si nega.

*viene condotto uno da una parte, l'altro  
dall'altra.*

e. mio cor

*Los.* Anima mia

*Irc.* Ci diuide il Destino.

*Los.* O sorte ria.

*Irc.* Barbari il piè fermate

*Los.*



*Los.* Trattenececi iniqui

*Ir.* Solo mi si conceda

*Los.* Solo mi si permetta

*Ir.* Ch'vn'altra volta ancora

*Los.* Ch'vn'altra volta ancora

*Ir.* Giri il guardo al mio bene

*Los.* Giri il guardo al mio bene

à 2. E poi ch'è mora.

*Li Soldati entrati nel mezzo impediscono che si possano vedere.*

*Los.* Più che prego la Fortuna

La Fortuna ha men pietà .

Non ascolta i miei lamenti ;

Ma tiranna al par de Venti

Meco sorda ella si fa .

Più &c.

*parte*

*Ir.* Più che supplico il destino

Il Destino è più crudel ,

Non si moue al mio dolore ,

Ma qual Mostro di rigore

Stà per me sdegnato in Ciel.

Più &c.

*parte*

## S C E N A XVII.

*Gismondo con Gente armate .*

**F**In'altempo prefisso  
Qui celateui ò Fidi, in questo punto

Già Lotilda, & Ircano!

Furono per mio cenno

Ritenuti in arresto :

Hora attendo Ridolfo

Per vltimar d' vna mia frode il resto.

*i Soldati si nascondono in vna parte della scena .*

*Per*

Per giungere à goder  
 O quanti inganni, ò quanti  
 Cupido insegna al cor.  
 Il pargoletto Arcier  
 De Sconsolati amanti  
 E'l Nume protettor.

Per, &c.

## SCENA XVIII.

*Ridolfo, e Gismondo.*

*Rid.* **C**He m'imponi ò Gismondo

*Gis.* **O** gran Monarca  
 Gran cose hò da narrarti

*Rid.* Pendo da le tue Voci

*Gis.* E la congiura

Non già contro di me, ma di te stesso.

*Rid.* Come?

*Gis.* Così scopersi:

E d'vna donna è l'escrando eccesso.

*Rid.* Questa certo, e la Figlia

*Gis.* A tal effetto

Cò l'amator Ireano

Ordinai, che ristretta

Fosse in dure ritorte.

*Rid.* Haurà da me senza pietà la Morte.

*Gis.* Per fugir da l'infidia

Segui intanto il mio piè: Ma qual torrente

D'armi contro di noi!

*Fatto mormo col fazzoletto alli Soldati vengono  
 con furia verso di loro*

*Rid.* Col mezzo tuo Saluami ò Rè se puoi.

*Gis.* Non oltraggiate, ò Turbe,

Vn Hospite vi prego:

## S C E N A X V I I I .

*Soldati, e detti .*

*Sol.* **A** Le nozze d'Ircano,  
 O sia Lorilda vnita,  
 O perder deue il Genitor la Vita .

*Gis.* *n* momenti adempito  
 Sarà'l vostro voler

*Rid.* Osta, ò G'smondo  
 Il patto, che già strinsi  
 Col defonto tuo Padre .

*Gis.* Purche viui lo sciolgo (Squadre:

*Rid.* Son pronto anch'io per compiacervi ò

*Gis.* Da le stanze vicine  
 Conducete al mio aspetto  
 Quelli, che prigionieri

Sono in retti diuisi: è dunque, ò Sire

D'ogn' obbligo la forza

Annulara fra noi .

*Rid.* Hà liberi ciascun gl'arbitrij suoi .

## S C E N A X X .

*Egerio, Oronte, e detti .*

*Eg.* **A** Neor celata, ò amico  
 Resta l'empia congiura .

*Or* Ancora

*Gis.* A tempo

Voi qui giongeste: vdite :

Possono in auuenire

De la Gotia lo scetto

Stringer le donne ancora .

Non



Non è così

*verso Rid.*

*Rid.* Te lo confermo: è vero:

*Gis.* Dunque assoluto io reggerò l'Impero.

*Eg.* Forse sei donna

*Gis.* Sono: in finte spoglie

Nè la Reggia fin' hora

Celossi Atanagilda

Per non perdere il Regno;

Onde il Mal: la congiura:

Le catene d'altrui

Opra fù sol del mio sagace ingegno

*Rid.* (M'hà deriso costei)

*Or.* (Prudente affè)

*Eg.* Resto di falso o Dei!

## S C E N A V L T I M A .

*Lotilda, & Ircano fra Catene condotto l'uno da una parte, e l'altro dall'altra. Gismondo. Ridolfo, e detti.*

*Zos.* (**M**isera e doue mai  
Guidami il rio destin?)

*Irc.* Doue infelice

Mi conduce la sorte!

à 2. Vado certo a la morte.)

*Gis.* Lotilda Ircano; tosto

Porgeteui la destra;

Sposi v'ellesse il fato.

*Zos.* (Ch'odo!)

*Irc.* Che sento! J

*Gis.* Al nodo

Acconsente Ridolfo:

*Rid.* Si si negar nol posso

*Gis.* Hora ch'il laccio

Tra voi stringete; anch'io  
M'annoderò del vago Oronte in braccio  
*corre ad abbracciarlo.*

Los.

a 2. Donna Gismondo?

Irc.

*Lo. er Rid Irc. ver/je Eg.*

Rid.

a 2. Donna.

Eg.

*Los. ver/je Rid. Irc. ver/so Eg.*

Gis. Andiam: ch'hor'hora

Vi renderò capaci

Di sì gentil inganno *a Los. & Irc.*

Los. Vada in bando ogni duof.

Irc. Sgombri ogn'affanno.

Gis/

Mia vita

Or.

Mio bene

a 2

Deh volami in sen

Gis/

La gioia

Or/

Il contento

Gis/

Che prouo

Or.

Che sento

a 2.

Dal Fato diuien;

Gis/

Mia vita &c.

*Fine del Dramma.*





